



Italia «formato vacanza»

Mattinata tra gli ombrelloni che riparano politici, industriali, attori e giornalisti... Finora non c'è stato il temuto assalto dopo la decisione del giudice di aprire i varchi

Capalbio «spiaggia aperta»

Ma tra le dune il vip è ancora tutto solo

Trecento ombrelloni in tutto, in una spiaggia di oltre dieci chilometri. Il «sogno» di Capalbio è però turbato da un incubo, sia pure estivo: attraverso i «varchi» aperti dal magistrato, quanti arriveranno al litorale? Sarà possibile fare convivere turismo di massa e salvaguardia della natura? Ecco di cosa si parla nello stabilimento balneare dove quasi tutte le facce sono note: sembra di essere davanti alla tv.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ CAPALBIO. Hanno segnato un metro di staccatura, ed hanno messo un cartello: «Area posta sotto sequestro preventivo, a norma dell'art. 321 Cpp. Per decreto del giudice delle indagini preliminari...». Si passa solo a piedi, uno alla volta, e si inizia a calpestare stoppie di grano. Qualche cenitino di metri (ad occhio e croce meno di un chilometro, che sotto il sole sembra non finire mai) ed ecco la macchia mediterranea. Fiori stupendi spuntano dalla sabbia. Ecco le dune, la spiaggia, il mare. Eccoci qua, nella «spiaggia dei Vip», grazie al giudice delle indagini preliminari dottor Torrone che ha «aperto» quattro varchi, percorribili ai comuni mortali, verso il mare più esclusivo d'Italia. Ma davvero è caduta la Bastiglia? Meglio non porre domande troppo impegnative, sotto il sole di Ferragosto. Ecco invece la cronaca di come l'ormai mitica Capalbio (ed il suo cuore pulsante, l'altrettanto mitico bagno dell'«Ultima spiaggia»), vivono questi strani giorni di polemiche e titoli sui giornali. «Siamo venuti qui proprio perché non c'è confu-

sione, lontano da dancing e gelaterie. Dovete proprio parlare di noi?». Anche nell'antivigliia di Ferragosto, l'«assalto» non c'è. Neve automobili in tutto, davanti ai varchi aperti dal magistrato. Tante invece le auto che percorrono la strada accanto ai «vanchi» casuali dei Vip, adesso attraversati dai nuovi sentieri. I casali sono tutti uguali, ognuno con il pozzo ed il fono davanti ed il porcile dietro. Le auto rallentano per vedere se ci sono davvero Claudio Martelli («Qui non s'è mai visto»), attrici o industriali. Pieno invece il parcheggio dell'«Ultima spiaggia», a ridosso della macchia mediterranea. Duemila lire per due ore di sosta all'ombra, sotto le canne.

Più che al mare, sembra di essere nel foyer di un teatro. «Tu cosa prepari, per la prossima stagione?». «Ho parlato di te al Sovrintendente, ha detto...». Ci sono davvero «tutti», in questo pezzo di spiaggia. Si potrebbero mettere assieme redazioni di giornali, segreterie di partiti, troupes teatrali... Fino a tre anni fa «tutti» andavano all'altro «accesso a mare», alla Macchia Tonda. «Poi invece di



Uno degli stabilimenti di Capalbio

stabilimento solo ne abbiamo trovato tre, c'era ormai troppa confusione. E' come se ci fossimo passati parola, e ci siamo trovati tutti qui». Il gestore, Riccardo Manfredi, toglie dai tavoli i resti di insalate di mare e fette di coccomero. «È vero, qui passano un po' tutti. Achille Occhetto, Francesco Rutelli, Enrico Manca che arriva fin qui a cavallo, Giuliano Ferrara, Andrea Barbato che prenota l'ombrellone per due mesi, la Sandrelli. Ogni tanto arriva anche Scallan. Quella sdraiata lì è Dalila Di Lazzaro. Quello là è Claudio Petruccioli, lo conoscete?». «Oh no, anche l'Unità... Perché vengo qui? Il motivo è semplicissimo: si sta bene. Quando ero piccolo mi portavano a Misano Adriatica, e ci stavo benissimo. La spiaggia di allora era come quella che oggi c'è qui, con le dune, poche case, ecc. Se anche qui vogliamo fare come sulla riera adriatica, basta saperlo. Cercheremo un altro posto».

Nel pomeriggio, al bagno «Ultima spiaggia», si parla soprattutto degli appuntamenti per la sera. «Siasera sei da me, vero? Ci sono anche...». Di ville vere e proprie ce n'è soltanto una, quella del Caracciolo. Le altre case che si riempiono ogni sera di parole e tintinnio di bicchieri sono casali riattati e case medioevali dell'antico centro storico. Molti abitanti di Capalbio hanno lasciato le case «vecchie» per occupare le abitazioni di edilizia popolare, e centinaia di vani sono stati occupati dai romani affamati di seconde case. Adesso, dopo la Capalbio storica e quella co-

struisita con edilizia popolare, c'è chi parla di una «terza Capalbio», quella dei villaggi turistici. E c'è chi teme che l'apertura dei «passaggi a mare», se da una parte realizza il diritto di ogni cittadino di accedere ad un litorale che è di tutti, dall'altro potrebbe ottenere l'effetto opposto, rappresentando una prima «erita» per un'ovasi naturale di rara bellezza. L'assessore all'ambiente, Settimio Bianciardi, comunista, spiega la situazione, precisando però che i provvedimenti del magistrato non sono ancora stati discussi dalla giunta. «Fino ad oggi i punti di accesso al mare erano tre. I

Caro-ristorante In arrivo a Venezia il telefono amico

«Un antipasto?». Se a Venezia, un giorno d'estate, il cameriere ve lo propone, gioviale e suadente, c'è da drizzare le orecchie e mettervi a studiare il menù: l'antipasto di pesce è uno dei sistemi più collaudati per far magicamente lievitare i costi finali. Ma i trucchi sono tanti: far pagare vino sfuso più dello champagne, e l'acqua minerale come il vino sfuso; indicare il prezzo del pesce «secondo quantità»...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ VENEZIA. Gli antipastini erano davvero microscopici: tre, in tutto, dotati globalmente di un polipo, 3 canocchie, 3 gamberoni e un po' di vongole. Quanto? 72.000 lire, prezzo da amici... Il cliente, un professore di Udine, ha pagato dopo qualche protesta, poi si è rivolto alla federazione consumatori. Intervento sul locale, minaccia di denuncia, ed ecco, magico, lo sconto: 48.000 lire rimborsate. Un finale piuttosto raro, a Venezia, dove ormai ci limitiamo a consigliare i turisti più sfortunati di rivolgersi ai vigili, dicono alla federazione regionale consumatori, sede prudentemente collocata in terraferma, centralino telefonico abitualmente a chiamata indignata. Qua è stato elaborato un dossier dei «tanti piccoli episodi che dimostrano l'esistenza di una diffusa tendenza

cali nei dintorni delle zone più turistiche, S. Marco, Rialto, S. Stefano. Non sempre sono vere e proprie illegalità, ma disinvoltate furbizie, il prezzo del pesce indicato «secondo quantità», per i bar l'incontrollabilità delle maggiorazioni servizio al tavolo». Albino Busatto, presidente dell'associazione pubblica esercizi, circa 1.100 locali del centro storico e delle isole, non nega la diffusa furbacchioneria veneziana, ed annuncia un'imminente «operazione trasparenza, con la quale garantiremo sia i clienti, sia quell'80% di persone che favorisce l'esercizio, ma è lavoro dalla cattiva immagine». Tempo un mese, in bar e ristoranti che aderiranno all'iniziativa verrà affisso un numero telefonico da chiamare in caso di cattive sorprese: «Saremo noi a garantire il turista che si troverà a proprio agio entrando in quel locale. E sempre noi a vederlo con chi farà il furbco». Busatto, però, difende il grosso della categoria: «Più della metà offre ad esempio menu a prezzo fisso, dalle dieci alle venticinquemila lire: Venezia, in realtà, è una delle città meno care. E poi, se i prezzi sono più alti che altrove, non è colpa nostra: il numero dei locali è rimasto lo stesso, ma i clienti sono calati e sono aumentate spese e tasse. Poi, lavoriamo col pesce, l'articolo più costoso, e non possiamo approssimarci direttamente dai pescatori. E i controlli? A Venezia tutto deve essere in regola, rispettato. Bisogna fare i salti mortali, creda a me». Le acrobazie, a quanto pare, si fanno anche colisco: nell'ultimo anno, su 29.850 nuove visite fiscali controllate dalla Finanza a Venezia, 6.678 non erano a posto.

Spazio Impresa de l'Unità... Istituto di studi per la formazione politica del Pci... INVESTIRE ALL'EST Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione...

Cuba. Tour e Varadero. Partenze: ogni lunedì da Milano e da Roma con voli speciali Cubana de Aviacion...

PROVINCIA DI CAGLIARI. Ai sensi dell'art. 6 della legge 22/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988. Tabella con ENTRATE, SPESA, e Totale generale.

COMUNE DI ALESSANDRIA. Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988. Tabella con ENTRATE e USCITE.